

Colpiti donne e bimbi in campo Onu. Clinton: cessate il fuoco

Israele fa un massacro Uccisi cento profughi

Egitto: ultrà arabi sparano sui turisti

Così si va indietro

RENZO POA

GIUNTA AL SUO OTTAVO GIORNO, l'operazione «Furore» - decisa dal governo di Shimon Peres per cercare di stroncare il terrorismo degli Hezbollah - ha finito con l'aprire una ferita sanguinosa. C'era purtroppo da aspettarselo. Una strage di civili, come quella avvenuta ieri a Cana, può anche essere considerata «un errore» come ha detto il ministro degli Esteri israeliano Ehud

L'ottavo giorno dell'«Operazione Furore» è diventato il giorno del massacro di innocenti. L'artigiana israeliana in risposta al lancio di razzi sull'alta Galilea, ha bombardato il quartier generale delle forze Onu nel villaggio di Cana a sud-est di Tiro. Gli obici hanno fatto una carneficina fra gli oltre cinquecento civili libanesi rifugiati nel campo. I morti, tanti donne e bambini, sono almeno 105, i feriti oltre 150, molti di loro stanno lottando fra la vita e la morte. Nell'incursione avrebbero perso la vita anche due caschi blu. La strage di Cana non fermerà l'operazione «Furore» contro Hezbollah

che annuncia «Ci vendicheremo». La strage ha destato sgomento in tutto il mondo. Clinton ha chiesto ad Israele di cessare immediatamente il fuoco. Sembrerebbe, un'altra strage ha insanguinato il Cairo. Un commando di integralisti islamici ha aperto il fuoco con armi automatiche contro un gruppo di anziani turisti greci che stavano uscendo da un albergo per una gita alle piramidi. Diciotto persone, fra cui quattordici donne, sono state uccise, altre sedici sono rimaste ferite. È il più grave attentato compiuto in Egitto. Un «crimine ignobile», ha detto il presidente Mubarak.



Una drammatica immagine da Nabatiyeh, uno dei luoghi colpiti dai bombardamenti israeliani di ieri in Libano. Ramzi Haider/Ansa

SEGUE A PAGINA 2

UMBERTO DE GIOVANNI, ANGELI MARCELLA EMILIANI
ALLE PAGINE 2 e 3

La serenità contro le tempeste del Polo

LANBERTO DINI

C'È UNA COSA soprattutto che mi auguro esca domenica sera dalle urne: la riprova che gli italiani hanno capito appieno l'estrema delicatezza del momento, hanno preso coscienza dei grossi rischi ai quali il paese può andare incontro, hanno individuato con chiarezza chi ha le carte in regola per essere responsabile ed affidabile forza di governo. Se, come tutti ci auguriamo e crediamo, prevarrà il centrosinistra, allora si potrà andare avanti in quella difficile e complessa opera di risanamento del paese che il governo da me presieduto ha potuto in quest'ultimo anno avviare e che già ha dato i primi risultati. Se invece fosse il centrodestra a prevalere, allora francamente vedrei nubi tempestose addensarsi anche ben al di qua del nostro orizzonte.

Credo che davvero nessuno possa classificarmi come uomo culturalmente e politicamente di sinistra. Come ho spiegato sin dal primo momento, ho deciso di far nascere «Rinnovamento Italiano» e di partecipare alla competizione elettorale principalmente perché ritengo che l'elettorato moderato di centro sia stato privato di un suo punto organico di riferimento politico ed elettorale. All'interno del centrodestra, quella che originariamente era stata costituita e presentata come una forza di centro - mi riferisco a Forza Italia - si è andata infatti progressivamente appiattendosi sulle posizioni estreme della destra. E di una destra, oltretutto, che con buona pace di tutti gli sforzi di facciata di Fini, sta dimostrando nei fatti di essere ancora impregnata di metodi autoritari e di non aver ancora assimilato la sostanza della democrazia. Ma anche all'interno della coalizione dell'Ulivo, il Ppi del on Bianco non ha certo una «visibilità»

SEGUE A PAGINA 6

Il Cavaliere insiste: se perdiamo alle prossime elezioni non ci sarà libera scelta

«L'Ulivo pronto a governare»

A Roma grande festa con 150mila in piazza



ROBERT REDFORD
DUSTIN HOFFMAN

TUTTI GLI UOMINI
DEL PRESIDENTE

ROMA Fiducia nel voto degli italiani promessa di un governo stabile e «sereno» se come è possibile, il centrosinistra uscirà vincente dalla prova di domenica. Così l'Ulivo, con tutti i suoi leader e con Dini, ha chiuso la sua campagna elettorale a Roma, a piazza del Popolo. È stato un bagno di folla: gli organizzatori parlano di 150mila persone. Ai cronisti Dini ha detto: «Andate a votare per la gente serena che è qui oggi». Saltato il confronto televisivo con D'Alema Berlusconi ha insistito: «sia pure in modo più «umano» sul leit motiv di questi giorni: se perde il Polo le prossime elezioni saranno meno libere».

I SERVIZI
ALLE PAGINE 4 e 5

Le idee e i toni giusti

VINCENZO CERAMI

IERI A PIAZZA del Popolo l'Ulivo ha messo il punto esclamativo alla sua campagna elettorale. L'ha fatto con una sobrietà che mai si vede in una piazza dove in genere per farsi notare e ascoltare da chi sta più lontano gli oratori si abbracciano cercando le parole più sonanti e rotonde. Il segnale che è senz'altro passato al di là dei contenuti di ogni singola voce è la profonda serena consapevolezza di essere nel giusto, di aver

SEGUE A PAGINA 6

L'Italia non s'allinea

Germania Taglio ai tassi

ROMA La Bundesbank ha preso la decisione tanto attesa in Europa e negli Stati Uniti, il tasso di sconto passa dal 3 al 2,5%, il tasso Lombard (che vale per i prestiti alle banche) dal 5 al 4,5%. Un terzo d'Europa si allinea, Francia e Italia non ancora. Intanto la lira è in recupero, ieri per acquistare un marco servivano 1041 lire contro le 1044 del giorno precedente, bene anche per i titoli di stato che sono in netto guadagno. La Borsa è addirittura euforica. Riunioni e discussioni alla Banca d'Italia. Fazio si muoverà prima (cioè oggi) o dopo il voto? Il dilemma è tecnico ma soprattutto politico. Confindustria e sindacati chiedono l'immediato allineamento alla Germania prudentissima. Pds e Forza Italia, meglio dopo il voto di domenica dicono pur davanti ad una scelta che sembra obbligata ai più. Alla base della decisione tedesca la necessità di far scendere il supermarco che sta trasformando la Germania in una locomotiva della recessione. Per Hans Tietmeyer, presidente della Bundesbank mentre «una Germania non c'è pericoli di inflazione», il rischio di vedere calare il livello delle esportazioni e quello legato al futuro della moneta unica europea, hanno fatto decidere per la riduzione del costo del denaro scesa ai livelli del dicembre '87.

POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 17

Eugenio Scalfari lascia
A «Repubblica»
arriva Ezio Mauro

ROMA Nessuna comunicazione ufficiale per il passaggio che vedrà, sembra, Ezio Mauro, ora direttore della «Stampa» alla testa della creatura di Eugenio Scalfari «la Repubblica». Ma la notizia sembra certa. Alla direzione del quotidiano torinese si parla di Giulio Anselmi (direttore del «Messaggero» in predica anche per «Il Sole 24 Ore») oppure dell'ex ambasciatore Sergio Romano. Disagio in redazione a Torino: «Abbiamo appreso tutto da un'agenzia». Certo è la fine di un'epoca sopra tutto per quanto riguarda il quotidiano di piazza Indipendenza. Sebbene non dipenda dal direttore Scalfari avrebbe puntato su una ristrettissima rosa di nomi. «Adesso è in corso un'accelerazione composita del cambio», dice il Cdr E. La redazione? La questione era posta da tempo.

LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Ore di tensione

DISSOCIATOSI da Scalfaro di martedì e riassociatosi con Scalfaro di mercoledì, Carlo Scognamiglio deve essere spassato nel giro di 24 ore ha espresso addirittura due opinioni politiche, e se è vero che la seconda è servita ad azzerare la prima riconsegnando Scognamiglio alla sua serena inesistenza è anche vero che il doppio sforzo per un temperamento come il suo, dev'essere stato da tracollo nervoso. Collocato alla presidenza del Senato perché nessuno meglio di lui sapeva dire «la seduta è aperta» e «la seduta è chiusa», quest'uomo di avventura rotariana giunto al termine della legislatura deve aver pensato «non è educato andarmene senza aver detto anch'io qualche cosa». Al termine di una notte insonne, le due frasi prescelte sono state le seguenti: «non sono d'accordo con Scalfaro» e «sono d'accordo con Scalfaro». L'accordo con il suo staff era che Scognamiglio le pronunciasse contemporaneamente. Confuso dall'inesperienza le ha pronunciate separatamente. Di qui la grave tensione di queste ore.

[MICHELE SERRA]

... la città del bello

**60ª MOSTRA
DELL'ARTIGIANATO**
FIRENZE - FORTEZZA DA BASSO
20 Aprile - 1 Maggio 1996 Orario 10/23 Ultimo giorno 10/20